

Editoriale del Presidente AAG

## **Il mancato rispetto dello Stato di diritto mina la scienza e le fondamentali norme sociali**

William (Bill) Moseley

26 gennaio 2026

Un mondo e una società governati dalla repressione e dall'intimidazione sono fundamentalmente incompatibili con le attività accademiche, sia in termini di politiche basate sulla scienza che di ambiente sociale necessario per una buona scienza. Sebbene la ricerca accademica spazia dalla scienza di base a quella applicata, da quella profondamente critica a quella più costruttiva, un obiettivo finale esplicito, o un sottoprodotto positivo, è spesso costituito da norme e regolamenti che si basano su una solida comprensione del mondo. Anche il mondo accademico non funziona bene quando i risultati sono distorti dalla politica o quando il libero flusso di idee e persone attraverso i confini è ostacolato. Una geografia fiorente dipende dallo Stato di diritto a livello nazionale e da norme forti e istituzioni multilaterali a livello internazionale.

L'approccio "la forza fa la ragione" dell'attuale amministrazione statunitense alla politica interna e internazionale non può coesistere con né sostenere una fiorente accademia e disciplina della geografia. Come potrebbe, quando mina i principi fondamentali della società? La vita quotidiana nella mia città natale, Minneapolis-Saint Paul, è stata profondamente sconvolta dalla presenza di oltre 2.000 agenti federali dell'Immigrations and Customs Enforcement (ICE) nelle ultime settimane. Renee Nicole Good e Alex Jeffrey Pretti sono stati uccisi in pieno giorno per aver praticato una resistenza passiva legittima e protetta dalla Costituzione, gli studenti delle scuole superiori sono stati colpiti con gas lacrimogeni all'uscita da scuola, gli asili nido sono diventati bersaglio di tattiche militari aggressive e le persone di colore (compresi, ironicamente, i nativi americani) sono state costantemente molestate e detenute, indipendentemente dal loro status di cittadinanza. Tra una miriade di altri effetti, l'istruzione è stata interrotta, le scuole locali sono passate all'apprendimento online e i docenti e gli studenti stranieri delle università e dei college locali (compreso il mio dipartimento di geografia) sono comprensibilmente spaventati e preoccupati. Questo non va bene. Una forza di sicurezza federale è stata utilizzata come arma contro una particolare area geografica (uno Stato e una città che considera nemici politici), lo Stato di diritto non viene rispettato e gli agenti dell'ICE si comportano come forze di occupazione straniere che non hanno alcuna comprensione di cosa sia una buona polizia di comunità.

Le tattiche coercitive dell'amministrazione in Minnesota si riflettono nel suo approccio agli affari internazionali (ovvero, sono due facce della stessa medaglia). Il 3 gennaio 2026, il presidente degli Stati Uniti ha scatenato un genio pericoloso quando ha autorizzato una missione per catturare il presidente venezuelano Nicolás Maduro a Caracas, in Venezuela, violando il diritto internazionale e la sovranità territoriale di un altro paese. Questo attacco segna il ritorno a un mondo multipolare del XIX secolo, in cui le grandi potenze fanno ciò che vogliono nei propri cortili. Anche se non sono così ingenuo da credere che il multilateralismo della fine del XX secolo fosse perfetto, almeno c'era la promessa di istituzioni internazionali forti, dello Stato di diritto e di politiche basate sui fatti. Geografi di ogni orientamento e provenienti da tutto il mondo hanno dato un contributo fondamentale allo studio dei problemi del nostro passato coloniale e dell'avventurismo straniero, nonché dei punti di forza e di debolezza del multilateralismo e delle politiche basate sulla scienza del secondo dopoguerra. Anche se sono chiaramente un idealista piuttosto che un realista (in termini di relazioni internazionali), credo che i geografi abbiano interesse a promuovere la cooperazione globale e il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale.

Qualunque sia la vostra opinione su Nicolás Maduro, gli Stati Uniti hanno violato il diritto internazionale e la sovranità territoriale di un altro Paese quando hanno inviato truppe a Caracas per

catturarlo. Peggio ancora, queste azioni danno essenzialmente il via libera ad altre potenze militari per imporre la loro volontà sui vicini, che si tratti della Cina a Taiwan o della Russia in Ucraina. Ci siamo già passati e non è finita bene. Sebbene gli Stati Uniti non fossero una potenza coloniale formale come le loro controparti europee, la loro espansione territoriale e l'avventurismo straniero del XIX e XX secolo hanno sostanzialmente costituito un'era imperiale statunitense. Le atrocità delle guerre del XX secolo hanno creato uno spazio per il multilateralismo, l'ascesa di istituzioni internazionali come le Nazioni Unite, la stipula di accordi internazionali sui diritti umani fondamentali e commissioni scientifiche sul cambiamento climatico, la sicurezza alimentare e la mitigazione dei disastri naturali. Questi risultati ottenuti con grande fatica per un mondo più pacifico, umano e sostenibile, in cui molti geografi hanno svolto un ruolo fondamentale, non devono essere abbandonati.

L'aggressività degli Stati Uniti nei confronti dei propri cittadini e residenti, così come il mondo multipolare emergente che si sta consolidando grazie alle recenti azioni degli Stati Uniti, sono dannosi per la scienza per almeno due motivi. In primo luogo, le politiche autoritarie distorcono le priorità accademiche, enfatizzando alcuni settori (difesa, sorveglianza e controllo) e minimizzandone altri (critica costruttiva dei programmi e delle azioni del governo, esame di vicende storiche controverse, riflessione critica sui presupposti coloniali nelle nostre discipline). In secondo luogo, le tattiche autoritarie basate sulla paura e sull'isolazionismo minano le istituzioni internazionali che sviluppano politiche basate sulla scienza e facilitano la collaborazione e lo scambio scientifico.

### **Tracciare la strada da seguire**

Ad un certo punto, questo momento passerà e ci troveremo di fronte alla creazione di un mondo post-Trump. Negli Stati Uniti, l'educazione civica di base e il rispetto dello Stato di diritto sono fondamentali per il buon funzionamento della società. Sebbene Trump abbia fatto molto per indebolire le norme democratiche, la deriva professionale nell'istruzione statunitense ha probabilmente contribuito al problema con un declino nello sviluppo delle capacità di pensiero critico e dell'impegno civico. Il crescente divario economico negli Stati Uniti, causato dal neoliberalismo, ha anche contribuito in modo significativo a minare la fiducia del pubblico nell'istruzione superiore e nella ricerca. Oltre alle importanti riforme di governance per affrontare il finanziamento delle campagne elettorali e l'eccessivo potere esecutivo, dobbiamo affrontare i problemi strutturali sottostanti (l'erosione del sostegno pubblico alla democrazia e il declino dell'accesso all'istruzione) e pensare in grande all'apertura di un'istruzione primaria, secondaria e superiore di qualità negli Stati Uniti a tutti i gruppi di reddito, se vogliamo avere una democrazia duratura.

Sulla scena internazionale, il multilateralismo non è chiaramente morto, ma è in crisi da tempo e le azioni dell'amministrazione Trump lo hanno ulteriormente indebolito. Istituzioni e norme internazionali forti sono un antidoto a un mondo multipolare che rappresenta un pericolo per la scienza. Pur riconoscendo che le Nazioni Unite hanno bisogno di una seria riforma, qualcosa di simile deve persistere ed evolversi in un forum globale più solido e partecipativo che sostenga i diritti fondamentali e media accordi internazionali su ambiente, salute, nutrizione e costruzione della pace, solo per citarne alcuni. Nonostante le pressioni politiche interne, i geografi devono evitare le trappole nazionalistiche e continuare a impegnarsi e sostenere le istituzioni e gli scambi internazionali.

Non mi piacciono i prepotenti, non mi sono mai piaciuti. È difficile essere riflessivi e produttivi quando si è preoccupati per la propria sicurezza. Inoltre, è difficile avere uno scambio accademico costruttivo quando le persone sono preoccupate per la censura politica o la repressione. Per migliorare la condizione umana e costruire un mondo più sostenibile, abbiamo bisogno di norme e istituzioni democratiche forti sia a livello nazionale che internazionale, ovvero nazionalismo civico e internazionalismo.

Nota bene: le opinioni espresse nella rubrica del presidente dell'AAG non riflettono necessariamente il punto di vista dell'AAG nel suo complesso. Questa rubrica è tradizionalmente uno spazio in cui il

presidente può esprimere le proprie opinioni o concentrarsi sui temi trattati durante il proprio mandato come presidente dell'AAG, oppure mettere in luce le proprie aree di lavoro professionale. Non esitate a inviare un'e-mail direttamente al presidente all'indirizzo [moseley@macalester.edu](mailto:moseley@macalester.edu) per avviare una discussione costruttiva.

<https://www.aag.org/disrespect-for-the-rule-of-law-undermines-science-and-fundamental-social-norms/>

## President's Column

### Disrespect for the Rule of Law Undermines Science and Fundamental Social Norms

William (Bill) Moseley

January 26, 2026

A world and society ruled through suppression and intimidation is fundamentally incompatible with academic pursuits, both in terms of science-informed policy and the social environment needed for good science. While scholarship ranges from basic to applied, and from deeply critical to more constructive, an explicit end goal, or positive byproduct, is often rules and regulations that are informed by a solid understanding of the world. The academy also does not do well when findings are distorted by politics, or the free flow of ideas and people across borders is impeded. A thriving geography depends on the rule of law at home, and strong norms and multilateral institutions internationally.

The current U.S. administration's "might makes right" approach to domestic and international politics cannot coexist with or support a thriving academy and discipline of geography. How can it, when it undermines the very basic tenets of society? Daily life in my hometown of Minneapolis-Saint Paul has been deeply disrupted by the presence of 2,000-plus federal Immigrations and Customs Enforcement (ICE) agents in recent weeks. [Renee Nicole Good](#) and [Alex Jeffrey Pretti](#) were murdered in broad daylight for practicing legitimate and constitutionally protected passive resistance, [high school students have been tear-gassed](#) when leaving schools, [child day care centers have become targets of aggressive military tactics](#), and people of color ([including Native Americans](#) ironically) have been consistently harassed and detained, regardless of their citizenship status. Among a myriad of other impacts, education is being disrupted, local schools have shifted to online learning, and foreign-born faculty and students at local universities and colleges (including my geography department) are understandably afraid and concerned. This is not okay. A federal security force has been weaponized against a particular geography (a state and city it deems a [political enemy](#)), [the rule of law is not being respected](#), and ICE agents feel like foreign occupying forces who have [no understanding of good community policing](#).

The administration's coercive tactics in Minnesota are mirrored in their approach to international affairs (i.e., they are two sides of the same coin). On January 3, 2026, the U.S. President unleashed a dangerous genie when he authorized a mission to [capture Venezuelan president Nicolás Maduro](#) in Caracas, Venezuela, violating international law and another country's territorial sovereignty. This attack signals a return to a 19<sup>th</sup> century multipolar world where great powers do as they please in their own backyards. While I am not naïve enough to believe that late 20<sup>th</sup> century multilateralism was perfect, at least there was a promise of strong international institutions, the rule of law, and fact-based policymaking. Geographers of all stripes, and from around the world, have made key contributions in studying the problems of our colonial past and foreign adventurism, as well the strengths and weaknesses of post WWII multilateralism and science-based policymaking. While I am clearly an idealist as opposed to a realist ([in international relations terms](#)), I believe geographers have an interest in promoting global cooperation and respect for human rights and international law.

Whatever you may think of Nicolás Maduro, the U.S. violated international law, and another country's territorial sovereignty, when it sent troops into Caracas to capture him. Worse yet, these actions essentially give other military powers a green light to exact their wills on their neighbors, be it China in Taiwan or Russia in Ukraine. We have been here before and it does not end well. While the U.S. was not a formal colonial power like its European counterparts, its own territorial expansion, and 19<sup>th</sup>/20<sup>th</sup> century foreign adventurism, essentially constituted a U.S. imperial era. The atrocities of 20<sup>th</sup> century wars created a space for multilateralism, the rise of international institutions like the [United Nations](#), the forging of international agreements on basic human rights, and scientific commissions on climate change, food security, and natural disaster mitigation. These hard-fought gains for a more peaceful, humane and sustainable world, in which many [geographers played a critical role](#), must not be relinquished.

The aggression of the U.S. against its own citizens and residents, as well as the emerging multi-polar world being cemented by recent U.S. actions, are bad for science for at least two reasons. First, authoritarian politics contort scholarly priorities, emphasizing some areas (defense, surveillance and control) and downplaying others (healthy critique of government programs and actions, examination of troublesome histories, self-reflection on colonial assumptions in our disciplines). Second, the fear-based and isolationist tactics of authoritarianism undermine the international institutions that develop science-based policies and facilitate scientific collaboration and exchange.

## **Mapping the Path Forward**

At some point, this moment will pass, and we will be faced with creating a post-Trump world. In the U.S., basic civic education and an appreciation for the rule of law are fundamental to a well-functioning society. While Trump has done much to weaken democratic norms, the vocational drift in U.S. education arguably contributed to the problem with a [decline in the development of critical thinking skills and civic engagement](#). The growing economic divide in the U.S., [brought on by neoliberalism](#), also did much to undermine public trust in higher education and research. In addition to important governance reforms to address campaign finance and the overreach of executive power, we need to address underlying structural problems (eroding public support for democracy and declining access to education) and think big about opening up quality K-12 and higher education in the U.S. to all income groups if we are to have a durable democracy.

On the international stage, multilateralism is clearly not dead, but it has been ailing for some time and the Trump Administration's actions have wounded it further. Strong international institutions and norms are an antidote to a multipolar world that is a danger to science. While I acknowledge that the United Nations is in need of serious reform, something like it must persist and evolve into a more robust and participatory global forum which supports fundamental rights and brokers international agreements on the environment, health, nutrition and peace-building to name a few. Despite domestic political pressures, geographers must avoid nationalist traps and continue to engage with and support international institutions and exchange.

I don't like bullies, I never have. It is hard to be thoughtful and productive when you are concerned about your own safety. Furthermore, it is challenging to have a generative scholarly exchange when people are concerned about political censorship or repression. In order to better the human condition and build a more sustainable world, we need strong democratic norms and institutions at home and abroad, i.e., [civic nationalism](#) and internationalism.

---

**Please note:** *The ideas expressed in the AAG President's column are not necessarily the views of the AAG as a whole. This column is traditionally a space in which the president may talk about their views or focus during their tenure as president of AAG, or spotlight their areas of professional work. Please feel free to email the president directly at [moseley@macalester.edu](mailto:moseley@macalester.edu) to enable a constructive discussion.*